

sione di nuove forti spese militari; per qualche gruppo di valori la discesa nelle quotazioni venne accentuata dal non buono risultato dell'esercizio 1913. Nel maggio la tendenza al ribasso fu alquanto rallentata dalla abbondanza di disponibilità e forse anche da qualche intervento. Nel mese successivo le borse mantennero un contegno discretamente resistente malgrado gli avvenimenti interni: non fu grave neppure la ripercussione sul mercato finanziario dell'evento che fu poi circostanza occasionale per lo scoppio della guerra. Nel luglio l'andamento sfavorevole del mercato fu gravissimamente accentuato dai minacciosi avvenimenti di politica internazionale: sulla fine del mese quando la conflagrazione militare si palesò inevitabile e imminente e se ne delinearono sempre più vaste le proporzioni, l'agitazione e il panico invasero il mercato italiano così come i mercati esteri.

*
**

Considerando ora — sempre per i primi sette mesi dell'anno — i principali gruppi di valori aventi maggiore importanza nel listino, notiamo anzi tutto come il consolidato $3\frac{1}{2}\%$ (ex $3\frac{3}{4}\%$) abbia durante questi mesi presentato in complesso un contegno relativamente resistente. Da una quotazione iniziale di circa 97,45 si discese nel gennaio sino a 97 in vista della prossima emissione di buoni del Tesoro; la quotazione risalì nel febbraio a 97,50 per indebolirsi nuovamente verso la fine del mese su realizzi; lungo il marzo il contegno fu poco sostenuto così che il prezzo si approssimò più volte a 97 e poi varcò tale limite scendendo sino a 96,60 e poi in una successiva oscillazione a 96,22; la debolezza fu ancora più accentuata nell'aprile e portò il corso a pochi centesimi sopra L. 96; nel maggio, su forti compere con partecipazione del piccolo risparmio, il rialzo fu ben deciso sino a 97,35 e poi ancora sino a 97,85; nel giugno si ebbe qualche lievissima perdita sull'annuncio di una nuova prossima emissione di buoni del Tesoro: poi una falceia più sensibile si ebbe nella seconda metà del mese mentre si svolgeva più intensa la battaglia parlamentare e così si giunse sino a 97,17 e poi in progresso a 95,85 ex cedola: infine nel luglio mano mano che la situazione si faceva più minacciosa il titolo andò perdendo terreno; alla fine della seconda decade era sceso a 94,92, poi risalì transitoriamente a 95,10 essendo stato esercitato il 21 luglio alla borsa di Milano il diritto di sconto per 15 milioni da un forte istituto di credito a danno degli scopertisti: poscia, precipitando gli eventi, il prezzo cadde sino a circa L. 93.

Fra i titoli redimibili, i buoni del tesoro hanno avuto in questa prima parte dell'anno un mercato favorevole: nel gennaio, di fronte alla nuova emissione per 290 milioni, erano in perdita di 20-30 cent.,